



PER CONOSCERE DAL VIVO ANTICHE STRUTTURE VOLTE AD UN RAZIONALE E PROFICUO SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO DELL'ALTO SALENTO

VACANZE IN MASSERIA

**Le masserie sono oggi agriturismi, B&B, hotel
o ancora beauty farm, ma cosa erano un tempo?**

Come in un grandioso affresco a macchie bianche e rosse, perfettamente integrate nel paesaggio agricolo circostante, le masserie sono qualcosa di unico nel patrimonio culturale di tutta la Puglia. Nel territorio ostunese le masserie sono numerosissime (circa 300) e costituiscono una testimonianza preziosa, quasi "vivente" della vita economica della civiltà contadina, della storia e della cultura pugliese.

Il termine masseria deriva da "massa", unità territoriale originata dalla frammentazione delle grandi proprietà fondiari affidate alla conduzione dei massari. Eretta in tempi ormai lontani a margine di una agricoltura estensiva, la masseria riflette una struttura economica di sfruttamento delle terre e della manodopera, che sarebbe rimasta immutata per secoli, fino alla metà del ventesimo secolo. Le tipologie di costruzione delle masserie seguono generalmente schemi ricorrenti che individuano quella che era la destinazione d'uso degli ambienti e che separano quelli destinati alla residenza dei padroni (grandi feudatari, ecclesiasti o piccoli proprietari) da quelli destinati invece al lavoro dei dipendenti (salarati o servi). Sparse in maniera uniforme sul territorio ostunese, le masserie differiscono tra loro per le diverse tipologie costruttive e architettoniche: alle modeste costruzioni rurali si accompagnano vere e proprie strutture fortificate. Spesso l'impostazione dell'edificio presenta il motivo ricorrente del cortile centrale (masseria La Chiusa) attorno al quale si distribuiscono i diversi corpi di fabbrica: abitazione del massaro o del proprietario fondiario, stalle, recinti per animali, strutture per la lavora-

zione e la conservazione dei prodotti della terra e dell'allevamento. Le masserie più antiche, risalenti ai secoli 13 e 14 sorgono spesso sugli antichi casali bizantini e conservano parti di essi, come ad esempio le torri di avvistamento per la difesa. Nei secoli infatti la Puglia è meta di numerose aggressioni dal mare (arabi e turchi) e dall'entroterra (briganti); pertanto le campagne vengono dotate di torri fortificate a difesa dei raccolti. Queste sono le cosiddette masserie fortificate, come ad esempio l'antichissima e nota masseria di Montalbano Vecchio e Lo Spagnulo, immersa negli uliveti nella marina ostunese. Le torri fortificate vengono successivamente ingrandite per ospitare i coloni tutto l'anno e non più solo durante i raccolti. Questa struttura rende la masseria un vero e proprio centro agricolo autosufficiente, con competenze su centinaia di ettari di terreno e con la conseguente presenza di una popolazione stabile di contadini e pastori, che può anche raddoppiare di numero in periodi che richiedono maggior lavoro, come la mietitura e la raccolta delle olive. Molte di queste masserie presentano ipogei scavati dall'uomo in epoca ancora anteriore per i culti cristiani al riparo da aggressioni esterne. Successivamente, superati i periodi delle persecuzioni, gli stessi culti hanno continuato a sopravvivere all'esterno in chiesette, appositamente edificate, adiacenti alle masserie per assicurare il culto ai proprietari, ai lavoratori e ai vicini della masseria. Altri ipogei sono invece realizzati per la lavorazione delle olive in frantoi o trappeti sotterranei, come nelle belle e note masserie Rialbo di Sopra e Brancati. Oltre ai frantoi, consueta è la presenza di un locale adibito a niviera, locale sotterraneo in cui si pressava la neve fino a renderla ghiaccio, utile alla conservazione delle derrate più deperibili. Il palmento si trova, invece, nelle masserie in cui si produceva vino (masseria Certosa) ed indica la vasca in cui si pressava l'uva. In quasi tutte le masserie si nota poi una zona recintata, coltivata come giardino, spesso ad agrumeto (masseria Il Frantoio): sono veri e propri "horti conclusi", sia per separare questa zona di riposo da quelle produttive, sia per preservare i delicati alberi da frutto dai venti. Altra zona recintata è l'orto, in cui si coltivano ortaggi ed essenze per la cucina. A partire dal 18 sec. le masserie da una funzione essenzialmente produttiva si trasformano in residenze di villeggiatura, in cui l'attività lavorativa viene nettamente separata dalla riposante vita di campagna dei signori: da qui la nascita della masseria-villa o masseria-casino (masseria Pezza la Spina). I signori iniziano così a curare esteticamente le masserie. Pertanto, oltre ad essere una testimonianza viva di una civiltà, la masseria diviene anche un vero e proprio monumento architettonico: decorazioni esterne ed interne consistono in stemmi, festoni, bassorilievi con elementi vegetali o animali, epigrafi, balaustre e scalinate, archi, cornicioni, volte a botte, a crociera o a stella, ricchi portali, affreschi (masseria Refrigerio), balconi, belvedere. Anche le chiesette si arricchiscono di altari di gesso e stucco ad imitazioni di quelli marmorei (masseria Sant'Andrea). Spesso l'edificio risulta intonato con colori sui toni del rosso (masseria Santa Lucia, masseria Incalzi, masseria Mogale piccolo). Oggi alcune masserie possono essere visitate, altre sono diroccate, qualcun'altra completamente demolita, per lasciare il posto a moderne aziende agrozootecniche. Ma la cosa grandiosa è che tante, grazie alla sagacia dei proprietari, perfettamente ristrutturare offrono un'interessante attrattiva a qualsiasi tipo di turista. Chiunque voglia abbandonare mare, spiagge e scogli per avventurarsi alla scoperta del territorio sarà ben accolto nelle masserie fortificate. Le masserie lungo la costa, invece, permettono al turista che non voglia rinunciare né al mare, né alla campagna di respirare comunque un'atmosfera di relax e di tranquillità, dove i luoghi ameni della costa si sposano perfettamente con il paesaggio idillico della campagna.

CULTURA, PROFUMI, COLORI, SAPORI

Ogni masseria fornisce una straordinaria opportunità di conoscere la cultura e le tradizioni contadine: visite dei luoghi tipici (trappeti e palmenti), restaurati e restituiti all'antico splendore, sono un tuffo completo nel passato; passeggiate nei giardini ben curati, in cui il profumo e il colore dei frutti donano momenti di riposo per il corpo e per lo spirito, offrono piacevoli momenti di relax; le peculiarità della cucina, che utilizza prodotti freschi dell'orto, talvolta messo a disposizione del turista, soddisfano anche i peccati di gola; e poi viali alberati, cene all'aperto, passeggiate a cavallo (in quelle masserie dotate di maneggio) offrono una vacanza indimenticabile. In sintesi, il soggiorno in una masseria, che sia diventata un agriturismo o B&B o un hotel, fornisce al turista un contatto con le tradizioni e la storia di questa terra più concreto di qualunque descrizione. Al turista quindi la capacità di cogliere le occasioni di una rivisitazione di un mondo ormai profondamente mutato, ma non scomparso.